

LA LISTA L'UDC CASINI ABBRACCIA IL SOGNO «PER MONTI»

OOO «Lista per Monti? Non credo di meritare questa citazione, anche se devo ammettere che non suona male...».

Mario Monti è così, contegno british e capacità di nascondere un mondo dietro a una battuta sottile. Il Professore, questo ormai è chiaro a chi lo sostiene e a chi lo vive come un intralcio, è lo snodo dell'interno quadro politico del 2013.

Il suo nome, il "brand Monti", è il primo tassello di un puzzle confuso. Per comporlo al meglio, il Prof ha lanciato in questi giorni un primo segnale, quella disponibilità generica a un bis che è capace di terremotare l'intero quadro politico. Il primo a saperlo è Casini, fin dall'inizio sponsor, anzi fanatico del montismo e teorico della traduzione elettorale dell'era dei tecnici.

E così, pochi giorni fa, il leader Udc è tornato alla carica con il premier bocconiano, perché quel marchio non intende lasciarselo sfuggire. Ottenendo per risposta quella battuta, conservata gelosamente come una fiammella da non lasciar spegnere. Per Pier Ferdinando è prioritario proiettare il montismo oltre il 2013, intestarsi il Professore e le sue ricette, "in nomine Monti". Nessuno dei big del montismo, al momento, ha annunciato la registrazione di un brand. Servirebbe, d'altra parte, il consenso del re dei tecnici. Ma Casini mentre lancia il marchio "Italia" - che prevede come varianti già registrate «Per l'Italia» e «Movimento Italia» - sogna di poter aggiungere a penna «per Monti».

Solo queste due parole. Per ora si accontenta di testare riserbatamente l'ipotesi, con il diretto interessato ma anche con alcuni sondaggi commissionati già a luglio. I risultati, lusinghieri, sono stati comunicati al Prof la scorsa settimana. Casini è stato il più lesto, ma anche Fini non ha mai avuto dubbi. Un paio di mesi fa, durante una riunione di partito a Eataty, Fabio Granata ha espresso pubbliche critiche sul governo e il leader non ha trattenuto un «questo non ha capito niente...»

udibile dai membri del banco della Presidenza.

Nel brand Monti si riconoscono anche settori Cei e Confindustriali. Senza dimenticare i fan del Prof che - per ora sottotraccia - scavano trincee nel Pd. E con l'incognita Berlusconi, montiano a giorni alterni. Gli ostacoli restano, le incognite pure. Innanzitutto le reali intenzioni dell'attuale premier, perché mettere la faccia - sia pure senza candidarsi nella contesa elettorale - significherebbe "macchiare" un curriculum extra politico, in tempi di antipolitica dilagante.

La chiave, in realtà, è proprio questa: antipolitica grillina, extrapolitica montiana. E poi c'è la legge elettorale. Lo scenario migliore per una lista battezzata dal Professore è quello di un sistema il più vicino possibile al proporzionale puro, meglio ancora se senza indicazione del premier. Più difficile con l'attuale Porcellum, perché bisognerebbe far finta che vent'anni di bipolarismo siano trascorsi invano.

TOMMASO CIRIACO

